



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Lunedì 04 Aprile 2016

Sommario

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. UILCA				
Giornale di Brescia	03/04/2016	36	Ubi. Assemblea dal clima disteso che riconcilia le anime della banca	1
Bresciaoggi	03/04/2016	9	«Sì ai cambiamenti, senza dimenticare i lavoratori»	3

Assemblea dal clima disteso che riconcilia le anime della banca

Camadini e Gussalli Beretta:
dai fondi un contributo
di professionalità
per le sfide che ci attendono

Gli interventi

Roberto Ragazzi

dal nostro inviato

BERGAMO. L'assemblea di tre anni fa sembra solo un ricordo. Come lontana anni luce pare la sfida al «calor bianco» e all'ultimo voto dei tre candidati Andrea Moltrasio, Andrea Resti e Giorgio Jannone. Ogni stagione ha i suoi frutti, è stato ricordato ieri. Egli azionisti-soci di Ubi Banca sembrano aver acquisito prima di tutti le novità del salto di schiena «Fosbury», leitmotiv delle assise.

Un'assemblea normale. Un appuntamento pacato e tranquillo. È il commento di Pierpaolo Camadini tra i 15 eletti del Cds. «Ora la banca ha davanti a sé sfide importanti. Ai consiglieri l'onere di preservare la storia di una banca che ha valori profondi, patrimonializzazione importante, capacità di fare impresa per bene». La novità è rappresentata dai fondi? «Rappresenta un up-grade importante per la banca. Da loro un contributo di professionalità e competenze strategica per la gestione unitaria».

Anche Pietro Gussalli Beretta è sulla stessa lunghezza: «Il ruolo dei fondi sarà importan-



A Bergamo. Il direttore del Banco, Stefano Kuhn, con Francesca Bazoli



In assemblea. In fiera a Bergamo ieri c'erano più di 1.800 azionisti

te. In queste settimane ci sono state polemiche strumentali su alcuni giornali. Da domani dobbiamo pensare a fare crescere la banca ed il titolo nell'interesse degli azionisti di tutti i territori».

Banca unica. È la prima sfida secondo Giuseppe Lucchini, tornato a far parte del Cds. «Oggi il mondo è profondamente cambiato, così come deve cambiare la nostra banca. È necessario tagliare organismi societari ridondanti, su-

perare il modello federale, per snellire strutture direzionali generali, cda. Mentre il brand territoriale può e deve essere salvaguardato».

Gli interventi dei soci. Misurati, pacati, pochissimi quelli bresciani. Tra gli interventi spiccano quelli dei rappresentanti dei lavoratori: Claudia Dabbene, della **UILCA**; Andrea Battistini, della First Cisl; Emilio Contrasto di Unisin, Paolo Citterio e Fabrizio Sangalli del-



la Fabi. Chiedono scelte coraggiose per investire in un modello di banca vicino ai clienti e ai territori, non dimenticando che il cuore del progetto dovranno essere i lavoratori.

Governance. Molti commenti positivi sulla governance uscente, qualche velata preoccupazione per il futuro, ma tutto sommato la banca è considerata dagli azionisti «solida» e in grado di navigare nei burrascosi mari dei mercati.

Per Francesco Bonera, imprenditore, «il calo del valore dei titoli è dovuto al fatto che il nostro valore non è ancora stato riconosciuto». Francesco Rimbotti ha chiesto di accelerare verso la banca unica, per «risparmiare tra i 150 e i 200 milioni di euro l'anno». Livio Strazzerà ha invitato i vertici a mantenere l'autonomia di Ubi. Mentre Francesco Bellini ha chiesto di superare il modello federale, per snellire strutture ridondanti, fare sinergia, abbattere i costi». Giuseppe Guerini, presidente di Confcooperative Bergamo, ha esortato il Cds a «proseguire sulla strada del cambiamento, senza perdere il contatto con il territorio e con le cooperative sociali». Adriano Gandola ha messo in guardia dalla «modernità degli algoritmi: non guardiamo solo l'andamento dei ricavi, dobbiamo pretendere una governance rispettosa dei diritti sociali». //

«In 5 anni il patrimonio aumentato di 2 miliardi»

Creare valore

BERGAMO. È vero, solidità, tradizione, sostegno al territorio, fondazioni, terzo settore: tutte cose importantissime. Ma a conti fatti, ciò che sta veramente a cuore agli azionisti è la creazione di valore. E ieri il tema è stato al centro dell'attenzione dei soci che negli ultimi 4 mesi si sono visti letteralmente dimezzare il valore del loro titolo (venerdì valeva solo 3,24 euro).

A rincorarli ci ha pensato il consigliere delegato Victor Massiah che ha ribadito con forza come la creazione di valore del titolo prescindere dalla capitalizzazione borsistica. «Dal 2010 al 2015 Ubi Banca ha creato valore per circa due miliardi di euro - ha spiegato Massiah -. E questo dato non tiene conto dell'incremento di capitale fatto dai soci».

Una crescita di valore di due miliardi in un periodo di crisi complessa. Il consigliere delegato spiega infatti che il «patrimonio tangibile della banca nel 2010 era pari a 5,5 miliardi di euro, nel 2015 questo valore è passato a 8,2 miliardi. Se si toglie il miliardo di euro dell'aumento di capitale e si aggiungono i dividendi che sono stati versati agli azionisti il conto è presto fatto». La Borsa non riconosce questo valore. Ma il tempo è galantuomo. // **RAG.**

I sindacati

«Sì ai cambiamenti, senza dimenticare i lavoratori»

BERGAMO

Adeguarsi ai tempi e ai cambiamenti che incombono, ma senza dimenticare i lavoratori. I rappresentanti sindacali intervenuti in assemblea hanno chiesto ai vertici di Ubi Banca di ricordare chi concorre «in modo significativo ai risultati economici del gruppo». Tutti hanno sottolineato il confronto positivo con il Consiglio di gestione uscente e salutato con soddisfazione l'annuncio del consigliere delegato, Victor Massiah, riguardante il coinvolgimento dei dipendenti per il ripensamento delle filiali.

«**TRASFORMARE** gli eventi in opportunità è possibile solo

mettendo il capitale umano nei processi - ha sottolineato Claudia Dabbene, coordinatrice **UILCA** gruppo Ubi -. I colleghi dimostrano di essere dotati di professionalità: chiedo a Ubi di essere coraggiosa, investendo in un modello di banca innovativo, con vicinanza ai territori, alle imprese e ai giovani, per un'economia virtuosa e non virtuale». Andrea Battistini, coordinatore responsabile di First Cisl gruppo Ubi, ha chiesto «politiche per favorire il clima aziendale, investendo su formazione e giovani. L'incremento della produttività individuale è fondamentale per la redditività dell'impresa».

LE FUSIONI «vanno concretizzare solo se hanno una logica industriale e danno garanzia di valore, non per connotazione

politica, manie di grandezza o per salvare i disastri degli altri banchieri - ha sostenuto Paolo Citterio, coordinatore Fabi gruppo Ubi -. Il gruppo può stare da solo». Sulla prospettiva della banca unica, Citterio ha spiegato che «porterebbe a un sistema più snello, ma c'è il rischio della perdita di contatto con i territori». Per Emilio Contrasto, segretario generale Unisin Falcri Silcea, «è condivisibile la scelta di non procedere a fusioni, visto che grande non è sinonimo di efficiente. Guardiamo con favore alla banca unica, a condizione di non tradire i principi del credito popolare».

Sempre con riferimento al prospettato «bancone», Fabrizio Sangalli, vicecoordinatore Fabi in Ubi, ha sostenuto che «stiamo giocando da troppo tempo un campionato interno, con magliette di Ubi Banca ma leggermente diverse le une dalle altre: è giusto avere una stessa casacca, lo stesso campo, una squadra unita su tutti i territori, per grandi risultati da conquistare sia in Italia che in Europa». • **M.VEN.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

